

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LINO D'ANTONIO

## La candidatura di De Magistris

Sono molto preoccupato e adirato per come sta evolvendo a Napoli il discorso della candidatura a sindaco della città. Non capisco in particolare il rifiuto opposto con ragioni pretestuose alla candidatura di De Magistris. Il rischio se non si sta attenti è quello di consegnare la città nelle mani di Cosentino e dei suoi casalesi.

I partiti del centro sinistra dovrebbero riflettere con grande serietà sull'importanza possibile della candidatura di Luigi de Magistris a sindaco di Napoli. Quello che si sceglierebbe in questo modo è un ex magistrato da sempre in prima fila nella lotta contro la corruzione politica riconoscendosi in lui proprio a Napoli: una città in cui il Partito della Libertà appare paurosamente condizionato, attraverso uomini come Cosentino, dalle infiltrazioni camorristiche e dove alcuni cedimenti ci sono stati purtroppo anche a livello dell'opposizione. Quella che si proporrebbe in questo modo ad elettori un tempo entusiasti e oggi delusi da Bassolino è una discontinuità forte di scelte politiche. Segnalando con forza la volontà del centrosinistra di opporsi concretamente al degrado amministrativo e politico della città, mettendo fine alle contese e alle ambiguità che hanno caratterizzato il brutto episodio delle primarie e indicando con chiarezza nella difesa della legalità democratica l'obiettivo irrinunciabile delle forze politiche che vogliono difendere l'Italia. Dalla camorra e da Berlusconi.

PAOLO IZZO

## Il sogno della Libia

La rivoluzione è nel passaggio dal sonno alla veglia. La sensazione è che in Libia sia stato il popolo e basta. Che soltanto ha potuto fare un sogno collettivo: tam tam onirico, inspiegabile altrimenti. Non si può razionalizzare quella rivoluzione: la massa che tanti, da millenni, hanno sempre visto come pericolosa, mostra quello che può compiere la notte. Stanno difendendo qualcosa di profondo, di irrazionale, che va al di

là dell'identità sociale: non è il bisogno di pane, non è che Gheddafi all'improvviso li abbia privati della soddisfazione dei loro bisogni, ma sono i loro sogni-esigenze che all'improvviso, inaspettatamente sono arrivati; è una identità interna, molto più profonda. Forse il risveglio è vicino, se ne colgono già i primi segni: si formano comitati rivoluzionari, si stilano manifesti e carte dei diritti, si "ragiona" sul futuro. Qualcuno metterà il cappello a questa rivoluzione. Qualcuno se ne prenderà il merito. Mentre l'Occidente, spaesato, colto di sorpresa, nonché complice fino all'altro ie-

ri, sta preparando il suo "intervento", militare o umanitario o tutte e due, per entrare in quel sogno. Arriverà la sveglia: e si chiamerà Ragione e Storia. Un popolo ha sognato e quell'inizio di sogno può diventare la fine di un incubo. Soltanto in dormiveglia si può essere così irrazionali e nonviolenti. E hanno camminato, corso, gridato, pianto, e sono morti per essere vivi. Ed era un sogno. Ma lo stavano ricreando con la forza e la creatività degli artisti. Folle e vivido. Non cosciente. Soltanto quel dormiveglia poteva arrivare a tanto. Come una poesia. Il resto sarà Ragione e Storia.

ARTURO GHINELLI

## Diritto di cittadinanza

A. era arrivato in gommone dall'Albania a dieci anni. "Ma fai religione cattolica?" "In Albania per la verità eravamo musulmani, ma qui va bene così". Poi le assistenti sociali gli hanno tolto il padre e la madre e l'hanno mandato dalle suore di San Damaso e qui probabilmente ha scoperto che non basta fare religione a scuola per andare a messa e fare la Comunione. Quando ha deciso di farsi battezzare a scuola è stato bocciato ugualmente, ma almeno con le ragazze è andata meglio. B. a scuola è arrivato sulla soglia dell'esame di maturità. L'altro giorno il prof gli ha chiesto in classe: "Dove si vede che un negro impallidisce?" Tutti i compagni sono scoppiati a ridere. "Ho cambiato strategia coi miei compagni; finisco i compiti in classe e poi glieli passo, ora mi stanno ad ascoltare e non mi prendono in giro". C. è arrivato a sette anni da un orfanotrofio del Brasile, gli piace molto venire a scuola per gli amici che gli re-

galano attenzioni gratuite ed entusiasmo per come gioca a calcio. Per il compito ha sempre fatto finto di scriverlo oppure lasciava il diario a scuola sotto il banco. Messo alle strette da genitori e psicologi quest'anno ogni giorno è lui che chiede i compiti alla maestra. Quali prove dovremo superare ora per ottenere la cittadinanza italiana?

Se la cittadinanza si può acquisire per merito si potrà anche perdere per demeriti.

Se prima la toglieate a tutti quelli che non se la meritano, ci verrà un sacco di posto per noi che desideriamo tanto essere italiani.

\*maestro in pensione che cederebbe volentieri la propria cittadinanza, perché si vergogna.

GASPARE BISCEGLIA E ALTRE 23  
PERSONE

## Il futuro secondo Berlusconi

Non possiamo più tollerare che il Governo - in nome nostro - continui ad avere rapporti d'affari a d'amicizia con dei dittatori che opprimendo i loro popoli negano ad essi quegli stessi diritti che noi consideriamo inviolabili. Non sempre ciò che "conviene" (energia a buon mercato, frontiere "vigilate") coincide con ciò che è giusto. Non c'è ragion di Stato che tenga, e se si tratta di scegliere, noi, sempre così solleciti a rivendicare le nostre comuni "radici cristiane" e la nostra "superiore civiltà", non possiamo avere dubbi. Diversamente significherebbe rinnegare la nostra stessa identità di comunità nata dalla Resistenza e fondata sulla Costituzione. Motivando i suoi rapporti con Gheddafi il



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

